

Insultano la Carta e tagliano

La scure

È di 81.120 posti complessivi, quasi il 12 per cento del personale, la quota di insegnanti della scuola pubblica tagliata tra gli anni scolastici 2009/10 e il 2011/12: la stima è stata realizzata dalla Cisl Scuola, che utilizzando le tabelle ufficiali allegare agli annuali decreti Interministeriali sull'organico di diritto, ha reso pubblico un accurato dossier - regione per regione e anno per anno - sull'andamento dei tagli nei diversi gradi di istruzione derivanti dall'art. 64 della legge 133/08. Il numero di posti di insegnante eliminati non è molto lontano dall'obiettivo del Governo, che attraverso il piano triennale avrebbe voluto tagliare 87.400 posti: mancano ulteriori 6.280 unità. E intanto la scuola muore.



Piccoletta di Beatrice Alemagna

Firma su Unita.it

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: DIFENDIAMOLA!

Intervista a Giovanni De Luna

«Delegittimare la scuola vuol dire spaccare l'Italia»

«Il governo sta attaccando ciò che rappresenta il primo grado di inclusione del Paese, il luogo dove si forma la comunità e l'identità di un popolo»

ORESTE PIVETTA
MILANO

La scuola maltrattata, la scuola offesa, la scuola tagliata. Eppure c'è anche la scuola nell'unità di Italia, l'Unità che non tutti vorrebbero celebrare in questi giorni. C'è la scuola assieme, ovviamente, ad altre "voci": guerre, chiesa, fabbriche, politica, trasporti, comunicazioni di massa, mafie... Voci, che sono altri passaggi, nel bene o nel male, di

un cammino contrastato e contraddittorio verso l'unità e soprattutto nella costruzione di una identità comune, voci che diventano "isole tematiche" nella mostra "Fare gli Italiani. 150 anni di storia nazionale", dal 17 marzo a Torino, alle Officine grandi riparazioni di via Castelfidardo 22, quattordicimila metri quadri di installazioni. «Ciascuna voce - spiega Giovanni De Luna, storico e curatore insieme con Walter Barberis - abbiamo cercato di interpretarla e di rappresentarla alla luce della coppia inclusione-esclusione. Alcu-



Lo storico Giovanni De Luna

IL NABUCCO PER GLI STUDENTI

Cinquecento studenti sono stati invitati ad assistere, stasera al teatro dell'Opera di Roma, alle prove generali del Nabucco di Verdi che sarà eseguito il 12 marzo dal maestro Muti

ni esempi. La fabbrica è stata una straordinaria occasione di inclusione, perché nella fabbrica si sono incontrati migliaia di italiani, di diverse regioni, di diversi dialetti, di diversi costumi, che davanti alla loro condizione di lavoratori hanno maturato un comune sentire e un comune modo per esprimerlo. Le mafie hanno generato l'effetto opposto, separando e quindi escludendo una parte della popolazione».

Professor De Luna, in questo percorso si immagina un ruolo straordinario della scuola: a scuola si impara la lingua di tutti e si dovrebbe costruire un sistema di valori condivisi. È ancora così?

«Quello è stato e continua ad essere il ruolo della scuola pubblica in Italia. Un ruolo, appunto, straordinario. Con varianti, ovviamente. Il percorso non è mai stato lineare. Se guardiamo al presente, la crisi è evidente, ma il compito resta fondamentale. Se gli immigrati e i loro figli diventano cittadini italiani sarà per il lavoro, ma sarà allo stesso modo per la scuola: sui banchi delle elementari crescono nuove schiere di italiani e crescono grazie all'impegno a volte strenuo di migliaia di maestri. Quando ci si riferisce alla scuola pubblica questo si dovrebbe in primo luogo riconoscere: la scuola in prima linea sul fronte dell'inclusione. Che cosa sarebbe altrimenti? Dove altrimenti si costruirebbe una